

IL PUNTO

Il convegno dei Giovani di Aib BREXIT, ARRIVA UN'ALTRA VARIABILE PER LE IMPRESE

Paola Gregorio

Quali problemi dovranno affrontare le aziende nel post Brexit? Quali le conseguenze del processo di uscita della Gran Bretagna dalla Ue, in termini istituzionali ed economici? E ancora, cosa succederà poi ai cittadini europei residenti nel Regno Unito o a quelli britannici che abitano nei Paesi Ue? A queste domande ha cercato di rispondere il convegno «Brexit: Cosa ci aspetta?», organizzato dal Gruppo giovani imprenditori di Aib, presieduto da Alberto Faganelli, in collaborazione con la Bocconi Alumni Association, guidata da Marco De Paolis. Moderati da Massimo Tedeschi, si sono confrontati su questi interrogativi docenti universitari e professionisti che vivono e lavorano nel Regno Unito: Carlo Altomonte, che insegna Politica economica europea alla Sda Bocconi, Domenico Fracchiolla, docente di Sociologia delle relazioni internazionali alla Luiss Guido Carli, Alessandro Belluzzo, partner dello Studio Belluzzo - che ha un piede anche a Londra - e in collegamento da Londra, Roberto Rossi, senior hr business partner Emea e Hr Manager non Uk Morgan Stanley. Gli esperti, dopo i saluti del presidente di Aib Marco Bonometti, hanno affrontato anche il capitolo delle società finanziarie e bancarie e delle opportunità per il nostro Paese, quale ad esempio lo spostamento di alcune banche dalla City verso altre piazze della finanza del Vecchio Continente, come Milano. Analizzando il profilo del Regno Unito, Altomonte, che ha anche rammentato quale è il cammino istituzionale previsto per l'uscita della Gran Bretagna dalla Ue, dopo la richiesta ufficiale, da parte della premier Theresa May, di avviare l'articolo 50, ha ricordato che «Londra e la Scozia sono i due poli principali in cui si è concentrato il no alla Brexit. Fondamentalmente quello che noi abbiamo da perdere, come Ue, con l'uscita della Gran Bretagna, riguarda principalmente i capitoli sicurezza e difesa». Fracchiolla si è soffermato sugli aspetti politico-istituzionali del trasloco dei britannici dall'Unione. «Non deve spaventare la Brexit. Il rapporto della Gran Bretagna con la Ue è sempre stato dialettico, se non di contrasto a tratti. Belluzzo ha chiosato sulla dimensione legale e tributaria connessa alla Brexit: «Brexit creerà sicuramente delle turbolenze di tipo legale e finanziario».

**A confronto
docenti
e professionisti
che vivono
nel Regno Unito**

Guido Carli, Alessandro Belluzzo, partner dello Studio Belluzzo - che ha un piede anche a Londra - e in collegamento da Londra, Roberto Rossi, senior hr business partner Emea e Hr Manager non Uk Morgan Stanley. Gli esperti, dopo i saluti del

presidente di Aib Marco Bonometti, hanno affrontato anche il capitolo delle società finanziarie e bancarie e delle opportunità per il nostro Paese, quale ad esempio lo spostamento di alcune banche dalla City verso altre piazze della finanza del Vecchio Continente, come Milano. Analizzando il profilo del Regno Unito, Altomonte, che ha anche rammentato quale è il cammino istituzionale previsto per l'uscita della Gran Bretagna dalla Ue, dopo la richiesta ufficiale, da parte della premier Theresa May, di avviare l'articolo 50, ha ricordato che «Londra e la Scozia sono i due poli principali in cui si è concentrato il no alla Brexit. Fondamentalmente quello che noi abbiamo da perdere, come Ue, con l'uscita della Gran Bretagna, riguarda principalmente i capitoli sicurezza e difesa». Fracchiolla si è soffermato sugli aspetti politico-istituzionali del trasloco dei britannici dall'Unione. «Non deve spaventare la Brexit. Il rapporto della Gran Bretagna con la Ue è sempre stato dialettico, se non di contrasto a tratti. Belluzzo ha chiosato sulla dimensione legale e tributaria connessa alla Brexit: «Brexit creerà sicuramente delle turbolenze di tipo legale e finanziario».

